

Contro tutte le dittature, una donna Vera

Per il secondo anno consecutivo Vera Jarach è tornata ad incontrare i ragazzi del Curie

Sofia Dall'Osto, 5^a BS



È difficile riuscire a comprendere appieno la tremenda importanza dei ricordi che la signora Vera Vigevani Jarach custodisce dentro di sé. In questa piccola signora italo-argentina di 86 anni è preservata una testimonianza tanto preziosa quanto dolorosa di avvenimenti che hanno segnato la storia del secolo scorso e di due continenti.

Tale memoria non solo è preservata ma, soprattutto, è condivisa: sono anni che Vera instancabilmente partecipa a incontri, convegni e conferenze con scuole, università, associazioni, per assolvere al suo compito di "militante della memoria" - come è solita definirsi. E il nostro istituto eccezionalmente, l'ha potuta incontrare per ben due volte nel giro di pochi mesi: dopo aver parlato, lo scorso anno scolastico, alle Seconde, il 4 novembre la signora Jarach è tornata per i ragazzi delle Quinte.

Ci ha fatto dono della sua memoria, delle sue storie: la fuga della sua famiglia in Argentina per sfuggire alle persecuzioni fasciste; la deportazione del nonno ad Auschwitz, dove venne ucciso nelle camere a gas; la scomparsa della figlia Franca, vittima a soli 18 anni della repressione sotto il regime di Videla. L'incontro si è concentrato soprattutto su Franca: rapita nel giugno 1976 (solo nella sua scuola si contano 104 *desaparecidos*), fu uccisa con un "volo della morte" ad appena un mese dal suo arresto.



Vera scoperse la verità su sua figlia dopo vent'anni, ma non ha mai smesso di lottare. Dopo essere stata tra le fondatrici del movimento delle "madri di Plaza de Mayo", ora continua la sua battaglia per mantenere vivo tra le nuove generazioni il ricordo di ciò che è accaduto. Per lei questo è fondamentale: solo dando continua testimonianza si può preservare la Storia e proiettarla nel futuro, per fare sì che i giovani non commettano gli stessi errori dei loro nonni, dei loro padri.

La signora Jarach ha infatti insistito su come dobbiamo prestare attenzione a "segnali" all'apparenza poco significativi, ma che sono avvisaglie di avvenimenti spesso tragici, e su come la crisi economica e le crisi internazionali possano essere un fattore di rischio. Ognuno di noi deve cercare di fare la differenza, come cercò di fare sua figlia. In particolare ha voluto sottolineare l'importanza di coltivare le amicizie: lei stessa ha sperimentato in prima persona il grande sostegno che solo gli amici possono dare.

La testimonianza della signora Jarach è preziosa non solo per le esperienze personali che vanno ad intrecciarsi continuamente con la Storia, ma soprattutto per la forza con cui ha affrontato le tragedie del '900 e la calda umanità con cui si rivolge agli studenti.

Siamo infatti abituati a pensare la Storia come un ammasso lontano di date, trattati, accordi internazionali, guerre, ma tutto questo scorre travolgendo milioni di vite e lascia un scia di sofferenze individuali ben concrete. E nelle parole di Vera si percepiscono chiaramente il sollievo e il terrore dato dalla coscienza di essere scampati per poco alle camere a gas, come la dolcezza dell'orgoglio con cui, dopo trent'anni, lei elogia la figlia scomparsa.

In ricordo di Franca Jarach e di tutti gli studenti *desaparecidos* delle scuole superiori argentine, nel giardino della scuola è stato piantato un faggio alto già 4 metri, con una targa che recita: "Il dolore sofferto in passato segna ciò che si è oggi. Memoria è tutti i giorni".



Nella foto, il momento della posa. Con la signora Vera e il dirigente scolastico Patrizia Neri, il sindaco Laura Cavallotti in rappresentanza del Comune di Tradate che ha sostenuto l'iniziativa accollandosi il costo dell'albero.

Le studentesse, di 3 BU e 3CU, sono le autrici del testo della targa, scelto per concorso tra quelli proposti dagli allievi del Liceo. Col cappellino giallo dell'associazione, due volontari di Lega Ambiente, che ha collaborato offrendo consulenza e aiuto pratico all'intera operazione.